

GIUSEPPE ROMEO. LE RAGIONI DI UN'INTITOLAZIONE

Spesso nascosta nella topografia di un edificio scolastico, dispersa su piani in cui non accade il tramestio benevolo o capriccioso della studentesca, decentrata in ali laterali del corpo centrale, la biblioteca vive di una sua propria vita, ignorata dai più, salvo estemporanee incursioni. Ci fosse una toponomastica interna, sarebbe più facilmente ubicabile e, chi sa, che qualche curiosità in più non sorga per via.

Vista, poi, da fuori, dalla porta chiusa, dai finestrini silenziati, ogni biblioteca sembra un po' una segreta che si immagina poco areata e polverosa, abitata da biografie e da titoli di scomparsi o ignoti al grande pubblico: allineati sugli scaffali, chiusi dietro sportelli a vetri, volumi e fascicoli fanno mostra di sé, generalmente da un dorso praticamente silente, poco espressivo, anagrafico, nome cognome titolo, accompagnati da archivi enciclopedici, storiografici, dizionari monolingue, bilingue, di lingue vive e morte, manuali, annuari, atlanti, codici giuridici e professionali, raccolte di atti, annate monche di riviste, annate a singhiozzo di quaderni tematici, cataloghi, qualche guida turistica datata.

Bisogna entrarci per rendersi conto che essa è un po' un quartiere, silenzioso ma pieno di adescamenti, nomi, cognomi, indirizzi, anche di scomparsi e ignoti, certo, ma non solo, una densità vivente di parola fluente, che narra, interroga, solleva dubbi e domande, espande l'immaginazione e la comprensione delle cose, offre strumenti di orientamento e navigazione nel tempo e nella vita, introduce a nuove lingue, vive o morte, va oltre il bit, si accosta, si ferma, si lascia indugiare quanto si vuole.

A volte fuori c'è un a targa che la rende un po' meno anonima, che non solo la classifica per la sua funzione, ma desta la memoria o indirizza la curiosità verso un qualcuno preciso, come affissa accanto al civico di una casa per rammemorare il domicilio di una vita che non passa.

La biblioteca e la casa, come figure di una toponomastica che unisce ragione e passione, si cercano e si fondono dentro l'identità e la patronimia dell'uomo, dell'intellettuale, dell'amico, del collega, dell'insegnante di economia aziendale, di Giuseppe Romeo. A lui che era di casa nella biblioteca, che nutriva ragione e passione umana, civile e pedagogica, è andata quasi di diritto l'intestazione della biblioteca d'Istituto. Non è un fatto da poco o contingente, in una scuola che ha sempre curato l'intestazione come un memoriale, un ricordo vivificante, l'istituto a Lucio Lombardo Radice, a Roberta Ranieri, che lo ha frequentato, una borsa di studio a suo nome, la biblioteca a Giuseppe Romeo.

Per proiettare un cono di luce che illumini tra le lettere di una targa, per mantenere vivo il ricordo di chi a quella targa ha dato significazione, questo spazio di riflessione ospita un ritratto di Giuseppe Romeo che, all'indomani della prematura scomparsa, ne ha tracciato il prof. Nicola Comberinati, allora scolastico Dirigente dell'istituto, durante il Collegio dei Docenti del 1° settembre 2009, quasi una prefazione ad un volumetto di poesie scritte dal collega e pubblicate a cura dall'Istituto come segno di affetto verso di lui e di riconoscimento della sua opera educativa.

A Giuseppe Romeo uomo cittadino docente

Tutto si è consumato come un fulmine...
Il tempo ha perso il ritmo vitale e lo spazio i confini dell'infinito.
E Noi siamo rimasti soli nell'assolato deserto del dolore.

Dell'amico ci mancherà l'abbraccio,
dell'uomo la coerenza orgogliosa della mente e del cuore;
del docente ci consumerà la nostalgia della forza convincente
e della parola suadente.

A noi resta la tenerezza del ricordo: immagini sfocate di rapporto, di intesa, di complicità
imprimeranno sulla tela i chiaroscuri del tuo viaggio tra noi;
E ci renderemo conto che a noi è toccato il privilegio di incontrarti.

Tu ora passeggi tra i ricordi e i racconti di noi restanti.
Saggio profeta sempre assertore di giustizia per gli oppressi,
– saltimbanco lucido e ironico –
mi piace ricordarti aggrappato alla tua scrivania,
mentre rivestito della vanga come il contadino,
rivoltavi il terreno della mediocrità, frustavi il carro degli dei
alla ricerca di originali connessioni per la rappresentazione
di un mondo a misura d'uomo.

Nel cuore di molti hai lasciato speranze e domande, passioni e desideri;
Vogliamo continuare con te questo lungo peregrinare verso
la giustizia e la trasformazione.
Forse solo così la tristezza si diraderà e tu sarai per noi
memoria inconscia
di fedeltà alla Vita.

Nicola Comberiati



Nota biografica

Giuseppe Romeo nasce a Terranova di Sibari il 2 gennaio 1955. Terminati gli studi regolari, si iscriverà alla Facoltà di Economia e Commercio dell'università di Modena, per poi tornare all'impegno culturale e politico nel comune di nascita, dove sarà eletto come consigliere comunale. È docente di Economia Aziendale come insegnante di ruolo presso l'ITC "Lucio Lombardo Radice" dal 1987 e fino al 2009. Durante gli anni di insegnamento si dedica con curiosità e sensibilità alla formazione degli studenti. Sono gli anni che lo vedono intento alla pubblicazione di articoli per riviste specialistiche, alla sperimentazione pedagogica, ed alla realizzazione di un sito web di didattica interattiva. Il suo interesse per lo sviluppo di un'analisi critica della società lo porta ad aderire nel 1990 all'Associazione per la Redistribuzione del Lavoro. Nel gruppo collabora alla redazione di numerose pubblicazioni, che trovano una buona accoglienza a livello nazionale. Muore a Roma il 16 agosto 2009.

(Tratto dalla 2ª e 3ª di copertina dell'antologia, Giuseppe Romeo, *Poesie*, con pagine autografe, Roma 2009)